

Polemiche sulle accuse al magistrato De Vincenzo

Tragica conclusione di una allucinante odissea dalla Calabria a una cascina di Rho

Nessuno ha visto la denuncia contro il giudice milanese

L'esposto del generale dei C.C. dovrebbe essere nel cassetto del PG Paulesu che però è assente - Il magistrato chiede di essere esonerato dalla inchiesta sulle «brigate rosse» per salvaguardare la serenità del processo

Dalla nostra redazione

MILANO 17. «E quando avrebbe fatto il brigatista rosso? Di notte? Andiamo». Ch. si esprime così e il capo dell'ufficio istruttoria Antonio Amati, un magistrato che ha i tratti diplomatici, preferisce l'uso di espressioni schiette. «Il dott. Ciro De Vincenzo», continua Amati, rispondendo alle domande dei giornalisti, «in una improvvisata conferenza stampa che si è svolta stamane nel suo studio - è un magistrato che gode di tutta la mia stima ed è professionalmente prestantissimo». C'è un'eccezione, però: «C'è un solo caso in cui il giudice De Vincenzo non si pone perché, attualmente, il processo è al P.M. per la requisitoria. Quando tornerà, valuteremo la situazione. Io sono certo che non c'è nessuna necessità di sostituire il giudice istruttore».

«GIORNALISTA - Conferma, quindi, il stima al dott. De Vincenzo?». «AMATI - Certo, per me le accuse che contro suo nome sono assurde».

Richiesta di esenzione
Lo stesso discorso si ripete nell'ufficio dell'avvocato generale Francesco Conosi. Anche il vice del procuratore generale non ha visto la denuncia e tutto quello che può dire è che ritiene che il dott. De Vincenzo sia «una brava persona».

Nessun magistrato milanese, insomma - e oggi ne abbiamo avvechiati moltissimi - ritiene che le pesanti accuse lanciate dall'alto tribunale dei carabinieri abbiano una qualche consistenza. Ma se è così perché la denuncia, anziché essere archiviata, è stata trasmessa alla Corte di Cassazione? Perché il dott. Paulesu che pure poteva chiedere al consigliere istruttore l'archiviazione del caso, si è assunto questa grave responsabilità? In effetti, sembra che il dott. Paulesu fosse piuttosto esitante e propenso a non prendere in considerazione la denuncia, ma l'interferenza di una influente telefonata da Roma che lo avrebbe invitato a muoversi.

«GIORNALISTA - Lei, come consigliere istruttore, ha il dovere di sorveglianza sui giudici del suo ufficio». «Noi, contro il giudice De Vincenzo, come è noto, ci sono stati altri attacchi. Se lei avesse rilevato qualcosa di anormale nel suo comportamento, lo avrebbe segnalato al procuratore generale, contestandolo. E' avvenuto questo?».

«AMATI - No, mai. Anche quando, mesi fa è venuta la commissione del Consiglio superiore della magistratura, io ho assistito agli interrogatori e mi sono limitato a trasmettere al giudice De Vincenzo l'invito a fare presto, a chiudere rapidamente il processo».

Per il consigliere Amati, dunque, non ci sono dubbi. Come tutti i magistrati da noi consultati, anche lui non ha visto la copia della denuncia trasmessa al procuratore generale Salvatore Paulesu dal suo collega torinese Della Veneria, ma è fermamente convinto che si tratti di accuse prive di ogni minimo fondamento. Anche la storia di questa denuncia non vista da nessuno, tranne dal dott. Paulesu che è però assente, dalla sede e vi tornerà soltanto alla fine del mese (sembra che dopo una capatina a Roma, si sia trasferito in Sardegna per un breve periodo di riposo), è stata sconcertante. Nessuno, infatti, è in grado di dire di che cosa esattamente è accusato il giudice De Vincenzo. Nemmeno il primo presidente della Corte d'Appello, Mario Trimarchi, ha visto la denuncia e non ha avuto nessuna informazione diretta - risponde alle nostre domande. Tutto quello che si è letto sui giornali».

Soltanto appunti

Di fronte alla generale ineredità dei giornalisti, alcune: «Naturalmente Paulesu mi ha informato che il P.G. di Torino, gli ha trasmesso i documenti», dice il giudice De Vincenzo. «Paulesu è partito, e non abbiamo più avuto modo di parlare».

GIORNALISTA - Ma lei che cosa ne pensa di questa storia?
TRIMARCHI - Oggi non ho gli elementi per accu-



MILANO - Il suicida (in alto) e due degli otto figli

Chi sono i capi dell'organizzazione scoperta dopo l'esplosione a Napoli?

Si cerca di individuare i mandanti dei terroristi teorici del crimine

Dagli ambienti della mala ai fanatici della violenza - Significativa intervista del padre dello studente ricercato: «Sapeva a memoria tutti i discorsi di Mussolini: ero riuscito a fargli amare il fascismo»

Dalla nostra redazione

NAPOLI 17. «Sulla etichetta matrice politica dei cosiddetti nuclei armati proletari preferiamo non pronunciare. Elementi precisi, al di là della volontà di presenziare come gruppo dell'ultrasinistra, non ne sono ancora emersi; e l'esperienza insegna che su queste cose occorre essere assolutamente cauti». Questo il sarto della risposta fornita dal magistrato Volpe. Di Pietro e Mezzanotte alle domande dei giornalisti nel corso di un'indagine svolta negli ultimi mesi di quest'anno. Il contatto con i giudici è diventato tanto più importante da quando polizia e carabinieri hanno interrotto ogni contatto con i giornalisti per poche ore, così, alla diffusione di notizie e di voci molto spesso incerte».

Tuttavia l'impegno dei NAP si va precisando, e si va precisando il ruolo eversivo e provocatorio di questa organizzazione, in cui, davvero, c'è e può essere di tutto. Il luminante, in proposito - oltre quello che si è detto in questi giorni, collegando fatti e persone - è quel che si è saputo degli interrogatori di Claudio Carbone, l'equivoco personaggio ritenuto esponente di un certo livello dell'organizzazione. Il Carbone come si ricorderà, è la persona che, passato a Roma, parlando con il baronetto del sequestro Garzillo - l'apparato di fronte al carcere

di Policarone usato per la prima sortita dei NAP Successivamente con dimissioni, Carbone lasciò un borsello con documenti e lettere compromettenti al bar della stazione di Napoli, dando un primo esempio di quella strategia di confusi discorsi ideologici, cui del resto si accompagna una concreta attività criminale (rapine, sequestri, ecc.). Al secondo interrogatorio, gli uomini studenti che hanno alle spalle una breve militanza in gruppi dell'ultrasinistra da cui si sono allontanati ritenendoli troppo e morbidi. Intorno a quei capi, quelli che rimangono nell'ombra».

Si capisce che, al punto in cui sono le indagini, questo è ancora da fare. Vincenzo Principe e Maria Airoldi, il primo molto probabilmente, un ruolo marginale in tutta la vicenda. L'attenzione generale è puntata sul famoso «terzo uomo», la smentisce che ce ne sia un quarto (come qualcuno ha detto). Anche a questo punto, non mancano elementi, interiori di equivoco e di confusione. Giovanni Gentile Senatore, come abbiamo riportato ieri, è noto alla polizia come ex militante di una sinistra ex veritate, e per essere stato arrestato o fermato due o tre volte nel corso di un'indagine con fascisti o con la stessa polizia. Ma ecco che il padre del suo studente, in un'intervista, afferma testualmente: «Il mio figlio è stato arrestato e tenuto in carcere per un periodo di tempo, ma poi è stato rilasciato e ha fatto un lavoro di un anno e mezzo».

Il suo autore, si è spaziosamente fatto a settantare nel fiume la borsa, trasportata da un uomo e paragonando dice: «Adesso me ne vado». Poi si volta i bambini e prendono a guardare la televisione».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

Danneggiata dai fascisti la sede regionale del PSI di Venezia

VENEZIA 17. Invasione e vandalismi nella sede del comitato regionale del PSI, al collegio numero 10 di via S. Maria della Porta d'Inferno. I fascisti hanno aperto sparatorie e colpi di pistola contro il personale politico. Un messaggio di solidarietà è stato inviato dal Comitato regionale del PCI.

Rinviato un processo a Freda e Ventura

Il processo a Freda e Ventura è stato rinviato a maggio. I giudici hanno deciso di attendere l'esito di alcune indagini in corso.

Interrogato Servello sull'uccisione dell'agente

Il giudice istruttore ha interrogato Servello riguardo all'uccisione di un agente di polizia. Servello ha fornito alcune informazioni che saranno valutate dal giudice.

Il mistero della borsa dell'assassino fascista di Empoli trovata alla foce del Serchio

CHI HA CERCATO DI DISFARSI DEI DOCUMENTI DI TUTI?

Setacciata la spiaggia di Marina di Vecchiano alla ricerca di altri indizi - Il terrorista nero si è rifugiato all'estero? - Una serie di ipotesi

Dal nostro inviato

PISA 17. I carabinieri stanno rastrellando la spiaggia di Marina di Vecchiano e la riva sinistra del Serchio a poche decine di metri dalla foce - nei pressi del cippo che ricorda il porto Eritraneo Lavorini - dove, tre cavatori, hanno rinvenuto la borsa di simpatia di Mario Tuti. Mentre si svolgeva la massiccia operazione di rastrellamento sulla spiaggia, la polizia ha cominciato a setacciare un elicottero di cura bimotori. Gli uomini del colonnello Imbrotti di P. si sono accinti, anche sull'elicottero, a setacciare il luogo dove il 13 febbraio scorso furono trovati i primi documenti del terrorista nero. Stiamo

in sono stati impiegati, anche i cani poliziotto, ma non è stato trovato nulla, né sotto la sabbia né in una pietra. La borsa, dicono, venne rinvenuta alle porte di Lucca. Del geometra nessuna traccia, scomparso con lui, anche un altro fascista, Roy Allaturo. Mentre la polizia interrogava i documenti del Tuti in Venezia, numerosi attentati venivano commessi a Vittorio Veneto. Il secondo attentato a carabinieri, sarebbe stato commesso da due uomini, M. B. e R. M., entrambi inquisiti degli ispettori. Gli uomini del bar Cerr, frequentatori del bar Cerr, non furono degli ispettori, al fronte avanzato, ma furono i due ragazzi di cui si parla il 13 febbraio sulla spiaggia di Marina di Vecchiano e di Porto di Lucca. Per questo, dopo un'indagine

lo con pratica edile del Tribunale tecnico del comune di Empoli, affidate per soprano al geometra Tuti. La lettera, come si sa, venne rinvenuta alle porte di Lucca. Del geometra nessuna traccia, scomparso con lui, anche un altro fascista, Roy Allaturo. Mentre la polizia interrogava i documenti del Tuti in Venezia, numerosi attentati venivano commessi a Vittorio Veneto. Il secondo attentato a carabinieri, sarebbe stato commesso da due uomini, M. B. e R. M., entrambi inquisiti degli ispettori. Gli uomini del bar Cerr, frequentatori del bar Cerr, non furono degli ispettori, al fronte avanzato, ma furono i due ragazzi di cui si parla il 13 febbraio sulla spiaggia di Marina di Vecchiano e di Porto di Lucca. Per questo, dopo un'indagine

la sua auto, si è spaziosamente fatto a settantare nel fiume la borsa, trasportata da un uomo e paragonando dice: «Adesso me ne vado». Poi si volta i bambini e prendono a guardare la televisione».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

Rinviato un processo a Freda e Ventura

Il processo a Freda e Ventura è stato rinviato a maggio. I giudici hanno deciso di attendere l'esito di alcune indagini in corso.

Interrogato Servello sull'uccisione dell'agente

Il giudice istruttore ha interrogato Servello riguardo all'uccisione di un agente di polizia. Servello ha fornito alcune informazioni che saranno valutate dal giudice.

Immigrato padre di 8 figli si uccide dopo aver perduto il lavoro a Milano

S'è sparato un colpo al cuore appena saputo del suo licenziamento da una fabbrica tessile - Dalla natia Cutro era tornato nella capitale lombarda con tutta la famiglia solo da poche settimane - Soffriva di ulcera e questo lo aveva costretto a letto poco dopo aver trovato una occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO 17.

Un immigrato si è ucciso a Pantano frazione di Rho, quasi alle porte della metropoli. A poche centinaia di metri, la raffineria Shell con le sue torrette luccicanti simbolo di onefera. Tutta la zona è pregevole dei suoi miasmi. In una cascina diroccata, gli abitanti sono in lutto. Uno di loro si è ucciso disperato, come era vissuto. I volti sono contratti dagli occhi esplosivi della rabbia. Carmine Aiello, era uno di loro: un uomo che come loro la società si è tolto la vita davanti a tre bambini, speranzosi un colpo aveva risparmiato. Aveva 39 anni di involonta a cuore. Dumia nella cascina il sole primaverile, non era riuscito a spazzare la cupa disperazione che Carmine covava nel cuore. Era ammalato (aveva subito, pare, due operazioni di ulcera) e non riusciva a trovare un lavoro. L'ultimo lo aveva perso proprio pochi giorni fa. Era diventato per lui perfino difficile mangiare quel poco che la moglie Maria, sua coetanea, riusciva a preparare. Otto bambini hanno sempre fame. Era molto preoccupato, ma non lo faceva intendere. Si era confidato solo con suo cognato.

Dalla nostra redazione

MILANO 17.

Poi venerdì la situazione addirittura precipita. Lo stabilimento MTM (una fabbrica tessile) gli aveva appena comunicato il suo licenziamento. Lavorava lì da sei giorni. Ma il suo fisico non reggeva alla fatica. Con il corpo minuto dagli stenti e dalla mancanza di cure, aveva comunque sempre cercato di lavorare. Per un appunto aveva avuto un'occasione di rendersi utile. Aveva così girato da un cantiere all'altro, ma dopo quel giorno il risultato era sempre lo stesso. Una frase come un incubo: «Ci spiace ma non è adatto alle nostre esigenze». In pratica la famiglia Aiello poteva contare, alla fine del mese, solo sul salario del figlio più grande Salvatore di 16 anni.

La tragica storia di Carmelo inizia a Cutro in provincia di Catanzaro. Per un breve tempo in un'attività di più una maledizione che un dono. Piano piano si comincia a tentare come tanti suoi amici la via della speranza. In Germania è rimasto tanti anni, tornando a casa di tanto in tanto. E nel frattempo la salute se ne andava. Alcuni anni fa deve tornare definitivamente per essere operato: ulcera.

Nei primi mesi dell'anno scorso parte il primo contratto. Trova lavoro in un cantiere. Il sistema presso cui lavora a Cutro per la moglie Aiello si apre uno spiraglio di speranza. Si aspetta che nella cascina di via Borromeo 16 si liberi qualche stanza che possa ospitare tutti. Questo accade in agosto. Il 15 dello stesso mese, giorno di Ferragosto, Carmine, la moglie Maria e gli altri sette figli (il più piccolo ha due anni) salgono sul treno della speranza. A Pantano è il primo duro impatto.

«La cascina è un locale privo di servizi, dietro una cascina semidiroccata e malsana. Fu costruita nel 1800 dai fratelli benedittini. Ora è solo oggetto di un'enorme speculazione. Il proprietario, il marchese Du Pozzo aspetta silenziosamente che l'edilizia cada di tutto. L'area appena sarta e liberata verrà destinata ad insediamenti industriali. Un affare, che pochi emigranti, certo, non possono mandare all'aria. A Natale una breve parentesi, ancora, al paese, poi di nuovo al Nord, di nuovo lavoro saldato o di nuovo sacrificio e padre».

Domenica alle 13 la famiglia Aiello è a tavola. L'ambiente umido e buio viene riscaldato dalla rimbombante lezione dei bambini. Mario fa un gioco di parole e paragonando dice: «Adesso me ne vado». Poi si volta i bambini e prendono a guardare la televisione».

Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

Rinviato un processo a Freda e Ventura

Il processo a Freda e Ventura è stato rinviato a maggio. I giudici hanno deciso di attendere l'esito di alcune indagini in corso.

Interrogato Servello sull'uccisione dell'agente

Il giudice istruttore ha interrogato Servello riguardo all'uccisione di un agente di polizia. Servello ha fornito alcune informazioni che saranno valutate dal giudice.

Lacune in istruttoria non chiarite in aula

Troppe versioni sulla firma del «rogo» di Primavalle

Il misterioso cartello ritrovato da un agente della polizia presso casa Mattei - Stranissimo errore di dattilografia

Dalla nostra redazione

MILANO 17.

L'ambiziosa istruttoria del primo pool della giunta di Roma, all'epoca diretta dal dott. Bonaventura Paoletti, per dare un nome all'attentato di casa Mattei, subito dopo il primo di Primavalle, ha aperto tante porte e tante lacune. Istruttore a guidarla è stato il giudice Paolo Paoletti. Si è pure presentata dopo un accurato lavoro di istruttoria il dott. Paoletti, che ha perorato l'arresto di Stefano Mattei. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti.

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

Rinviato un processo a Freda e Ventura

Il processo a Freda e Ventura è stato rinviato a maggio. I giudici hanno deciso di attendere l'esito di alcune indagini in corso.

Interrogato Servello sull'uccisione dell'agente

Il giudice istruttore ha interrogato Servello riguardo all'uccisione di un agente di polizia. Servello ha fornito alcune informazioni che saranno valutate dal giudice.

Lacune in istruttoria non chiarite in aula

Troppe versioni sulla firma del «rogo» di Primavalle

Il misterioso cartello ritrovato da un agente della polizia presso casa Mattei - Stranissimo errore di dattilografia

Dalla nostra redazione

MILANO 17.

L'ambiziosa istruttoria del primo pool della giunta di Roma, all'epoca diretta dal dott. Bonaventura Paoletti, per dare un nome all'attentato di casa Mattei, subito dopo il primo di Primavalle, ha aperto tante porte e tante lacune. Istruttore a guidarla è stato il giudice Paolo Paoletti. Si è pure presentata dopo un accurato lavoro di istruttoria il dott. Paoletti, che ha perorato l'arresto di Stefano Mattei. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti. Il P.M. è stato il giudice Paolo Paoletti.

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

«Carmine appoggiò la ginocchia al letto matrimoniale e si portò una mano in direzione del cuore. Strinse le dita una involontaria. Qualche attimo dopo il secondo pianto di una rivoltella di un processo si sciolse in un carabiniere appeso su per diavolo che per altro non indovina il comune di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho, la cascina di Rho».

Rinviato un processo a Freda e Ventura

Il processo a Freda e Ventura è stato rinviato a maggio. I giudici hanno deciso di attendere l'esito di alcune indagini in corso.

Interrogato Servello sull'uccisione dell'agente

Il giudice istruttore ha interrogato Servello riguardo all'uccisione di un agente di polizia. Servello ha fornito alcune informazioni che saranno valutate dal giudice.